

Le elezioni per la camera bassa rafforzano la linea Koizumi

- 14/10/2005 Prospettiva Marxista -

Le elezioni per il rinnovo della Camera Bassa giapponese dell'11 settembre 2005 si sono concluse in una vittoria schiacciante per il partito di governo, LDP e soprattutto per il suo leader Junichiro Koizumi.

Il primo ministro giapponese, infatti, aveva fortemente voluto un rinnovo della composizione del parlamento dopo che le sue proposte di riforma del sistema postale avevano trovato forti resistenze non solo nell'opposizione ma anche in seno al suo stesso partito.

Queste resistenze e opposizioni si erano concretizzate, durante quest'estate, nella bocciatura alla Camera Alta della legge che avrebbe dato avvio alla privatizzazione del sistema postale giapponese. In risposta a questa bocciatura da parte della Camera Alta il premier giapponese aveva scelto di sciogliere la Camera Bassa, l'unico ramo del parlamento su cui dispone di un tale potere, e di indire elezioni anticipate. A questa scelta era anche seguito l'annuncio di Koizumi di non candidare quei parlamentari del LDP che si erano opposti ai suoi progetti di riforma. Alcuni parlamentari "ribelli" avevano così deciso di abbandonare LDP e di candidarsi in una nuova formazione politica, il PNP. Le elezioni per la Camera Bassa andavano così ad assumere anche il significato di un test di affidabilità delle politiche di riforme di Koizumi.

Questo test sembra essere stato ampiamente superato da parte del primo ministro giapponese e del suo partito.

La precedente composizione della Camera Bassa, scaturita anch'essa da elezioni anticipate nel 2003, vedeva LDP privo di una maggioranza assoluta e la sua posizione di governo era permessa dall'alleanza con il partito buddista Komeito.

I risultati di questa tornata elettorale registrano un evidente rafforzamento del partito di Koizumi che ottiene un numero di seggi sufficiente a garantirgli la possibilità di governare senza l'appoggio di alcun altro partito e che raggiunge, rinnovando l'alleanza con il Komeito, i due terzi dei seggi della Camera Bassa.

La soglia dei due terzi dei seggi consente una maggiore libertà alla coalizione LDP-Komeito in quanto, secondo la costituzione giapponese, una votazione favorevole con due terzi dei voti alla Camera Bassa impedisce che una proposta di legge possa essere bocciata dal voto contrario della Camera Alta.

Questa possibilità sembra acquistare un significato importante anche dal punto di vista della volontà di Koizumi di proseguire sulla strada della privatizzazione del sistema postale, la cui bocciatura alla Camera Alta, come vedevamo, è stata la causa delle elezioni anticipate.

Il sistema elettorale giapponese, nelle elezioni per la Camera Bassa, è caratterizzato da un sistema misto, in cui dei 480 seggi parlamentari 300 sono assegnati con collegi uninominali e 180 con il sistema proporzionale.

Un confronto con le passate elezioni e una rapida analisi della distribuzione geografica dei voti può forse chiarire alcuni aspetti della vittoria di Koizumi.

Rispetto alle elezioni del 2003 l'affluenza alle urne è stata superiore di circa 8 mln di elettori passando da 59mln a 67mln. Sia nei collegi maggioritari sia in quelli proporzionali i due partiti di governo sembrano essere quelli che godono di una maggiore crescita, raccogliendo nel complesso circa 33 mln di voti sia nel maggioritario sia nel proporzionale. Interessante però sembra essere la dinamica di questi voti, se per i seggi proporzionali LDP colleziona circa 25,8 mln di voti, per quelli maggioritari i voti diventano 32,5mln con uno scarto di circa 7mln di voti; il Komeito dall'altra parte gode di 8,9 mln di preferenze nel proporzionale che scendono a meno di un milione nei collegi maggioritari. Pare evidente che l'alleanza LDP-Komeito sia valsa anche in sede di sondaggio

elettorale, con gran parte degli elettori del Komeito che, nelle elezioni col maggioritario, nei seggi in cui il partito era assente, hanno evidentemente optato per i candidati del LDP.

La crescita del LDP non può essere spiegata solo con questi dati anche perché il principale partito di governo, in termini di preferenze assolute, cresce di circa 6,4mln di voti nel maggioritario e di 5,2mln nel proporzionale mentre il Komeito, pur registrando una piccola crescita, rimane sostanzialmente stabile.

Il grande sconfitto di questa tornata elettorale sembra essere il principale partito di opposizione, il Partito democratico giapponese (DJP), i cui risultati elettorali crollano rispetto alla precedente legislatura. Se nei seggi maggioritari il numero delle preferenze assolute accordato al DJP cresce comunque di circa 2,8mln di voti tale crescita non è sufficiente a garantire il mantenimento dei seggi ottenuti nella scorsa tornata elettorale. Anzi dal punto di vista degli eletti il DJP registra una perdita di ben 53 parlamentari eletti con il maggioritario, praticamente la metà dei 105 eletti del 2003. Nel sistema proporzionale il partito democratico perde circa 1mln di voti sufficienti a fargli perdere 11 seggi.

Riguardo agli altri partiti, il Partito Comunista Giapponese, l'unico oltre al DJP e al LDP, a candidarsi in tutti i seggi maggioritari registra una tenuta, in termini di voti assoluti, assestandosi intorno ai 4,8 mln nel maggioritario e 4,9mln nel proporzionale e conquistando 9 seggi al proporzionale, esattamente come due anni fa. Il Partito social-democratico sembra mantenere la propria forza in termini di eletti, passa infatti da 5 a 6, ma perde nel sistema maggioritario circa 700mila voti. Il partito dei "ribelli" di Koizumi non sembra essere stato in grado di convogliare una parte significativa del dissenso verso la linea delle riforme di Koizumi arrivando ad avere solo 417mila preferenze nel maggioritario e poco più di 1mln nel proporzionale, questo scarso risultato fa ottenere al partito solo due seggi, rendendo difficile una opposizione efficace alla linea Koizumi.

I confronti elettorali con il sistema maggioritario sembrano essere quelli dove il principale partito di governo riesce ad imporre la propria superiorità. I 168 parlamentari eletti con questo sistema che LDP poteva contare nel 2003 diventano, infatti, 219 nel 2005 ed è sempre in sede nelle elezioni con il maggioritario che il principale partito di opposizione il DJP registra la sua sconfitta più significativa: come abbiamo visto, infatti, gli eletti del partito democratico giapponese con il sistema maggioritario si dimezzano nonostante le preferenze accordate al partito salgano di circa 2,5 mln. Questa debacle del DJP ha avuto come immediata conseguenza le dimissioni del suo leader Katsuya Okada all'indomani delle elezioni.

Questa importante vittoria della linea Koizumi risulta ancora più evidente se si analizzano i voti accordati al LDP da un punto di vista regionale. Dei 6.422.713 voti che il principale partito di governo ottiene in più rispetto alle scorse elezioni con il maggioritario ben 5.070.459 vengono guadagnati nelle tre regioni del centro, Kanto, Chubu e Kynky. E anche al loro interno queste tre regioni registrano una interessata dinamica elettorale: la regione di Kanto, dove è situata Tokyo, porta al partito di Koizumi 2.874.001voti in più rispetto al 2003, più di un terzo, cioè, di tutti i voti in più che LDP guadagna nel maggioritario. Anche la stessa città di Tokyo sembra essersi decisamente riorientata verso la linea Koizumi, accordando quasi un milione di preferenze in più al partito di governo e circa 85mila preferenze in meno al DJP; è interessante, secondo noi, notare come proprio le circoscrizioni della città di Tokyo siano quelle dove il DJP registra il più netto calo di preferenze.

Nel nord e nel sud del paese, invece, è il partito democratico che, pur rimanendo il secondo partito rispetto al LDP, registra una crescita più consistente guadagnando nel maggioritario rispetto al 2003 652.543 voti al nord (regioni di Hokkaido e Tohoku) e 1.122.639 voti al sud (Chogoku, Shikoku e Kyushu) in più. LDP invece registra crescite visibilmente più contenute guadagnando, sempre rispetto al 2003, 568.625 voti al nord e 424.154 voti al sud.

La vittoria del LDP sembra, dunque, essere maturata nelle regioni centrali del paese e grazie ad un netto riorientamento della zona gravitante intorno a Tokyo. Le frazioni borghesi della capitale nipponica sembrano quindi aver puntato sul partito di governo e sul suo alleato per tentare di portare a termine una importante riforma strutturale com'è quella della privatizzazione delle poste giapponesi. La linea Koizumi sembra avere ora i numeri in parlamento per cercare di affrontare questo nodo. Il tempo dirà se avrà anche la forza e l'autorevolezza politica necessarie a scioglierlo.